

QUARESIMA 2011

QUARTA SETTIMANA

Dal Messaggio del Papa per la Quaresima 2011

**«Con Cristo siete sepolti nel Battesimo,
con lui siete anche risorti»**
(cfr Col 2,12)

La «domenica del cieco nato» presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». «Credo, Signore!» (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da «figlio della luce».

Fin dai primi tempi della Chiesa, il racconto del cieco nato viene proposto in quaresima. La ragione è facile da intuire nella storia del cieco nato ogni cristiano può facilmente riconoscere la propria storia. Prima di incontrare Cristo era un cieco, poi il Maestro gli ha donato la vista, lo ha illuminato nell'acqua del fonte battesimale. Quando dopo Costantino si cominciarono a costruire i primi battisteri, si diede loro il nome di *photistéria*: luoghi dell'illuminazione.

Nella Bibbia si ha una contrapposizione *tenebre-luce*. Le tenebre hanno sempre una connotazione negativa, sono il simbolo del potere oscuro del male, della morte, della perdizione; la luce invece rappresenta l'orientamento verso Dio, la scelta della vita, del bene.

Il discepolo *illuminato* non ha bisogno della presenza fisica del Maestro, gli basta la forza della sua *luce* per mantenersi saldo nella fede e fare scelte coerenti.

(Commento di F. Armellini, *Ascoltarti è una festa*, Le letture domenicali spiegate alla comunità - anno A, Edizioni Messaggero Padova, 2001)

Per la nostra riflessione personale (una verifica della nostra vita cristiana)

Dal rito del Battesimo

Il sacerdote consegna una candela ad uno dei genitori che la va ad accendere al cero pasquale, il segno di Cristo risorto. Poi il sacerdote si rivolge ai genitori, al padrino e alla madrina dicendo:

Ricevi la luce di Cristo. A voi genitori e a voi padrini e madrine, è affidato questo segno pasquale fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che vostro figlio illuminato da Cristo, viva sempre come figlio della luce, perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene, con tutti i santi nel regno dei cieli.

L'assemblea risponde Amen

... un compito affidato agli educatori

Il compito del genitore cristiano, dell'educatore, della Chiesa è di ricevere la luce di Cristo, andare ad attingere alla luce e portarla nella propria casa, il proprio ambiente familiare, la propria vita.

Come un fuoco va custodito perché non si spenga, occorre fare legna ogni giorno per tenerlo vivo.

Quanti cristiani ormai avanti negli anni ricchi di esperienza anche spirituale vivono di rendita senza più sentire il bisogno di ravvivare il fuoco. Forse basta a loro quella brace ma non può più illuminare, infiammare la vita dei più giovani.

Quanti adulti e giovani, pur dicendosi cristiani, investono tempo, energie, denaro, in tante cose del mondo e poi si giustificano di non averne per alimentare il fuoco dell'amore per Cristo.

Domandiamoci come usiamo il tempo libero, quanto tempo abbiamo impiegato e quanto abbiamo speso per approfondire, riflettere, studiare, per sviluppare una fede adulta, matura.

Se noi per primi non ci prendiamo cura della nostra vita spirituale come possiamo vigilare perché i figli, i più piccoli della Comunità possano vivere come figli della luce?

Perseverare significa avere la forza di andare avanti anche quando la situazione diventa difficile. Chiediamo il dono della fortezza (uno dei sette doni dello Spirito Santo) per non desistere, per rimanere fedeli, per dare noi per primi il buon esempio a chi ci segue.

Giuseppe Dossetti nella relazione tenuta il 18 maggio 1994 per l'8° anniversario della morte di Giuseppe Lazzati scrive:

“Dobbiamo riconoscere che noi cristiani le abbiamo di fatto trascurate tutte o quasi tutte (le virtù cardinali: temperanza, fortezza, prudenza, giustizia) almeno per certe parti o implicanze. Abbiamo magari insistito molto sulla temperanza, e in particolare sulla castità, ma assai meno sulla fortezza: che ci possa far sostenere non dico la persecuzione violenta, ma appena il disagio sociale di una certa diversità dall'ambiente che ci circonda, oppure che ci porti ad affrontare il contrasto e la disapprovazione sociale o comunitaria, per difendere esternamente una tesi sentita in coscienza come cogente”.

PROGRAMMA TERZA SETTIMANA

VENERDI 8 aprile

ore 8.30 Lodi e breve meditazione

ore 15 Via Crucis

ore 21 Quaresimale

- * presso le suore Canossiane, in via Maddalena di Canossa 6
LA CHIESA IERI OGGI DOMANI
Don Roberto Repole,
Dal Concilio Vaticano II una chiesa umile ma non debole per il terzo millennio
- * presso la Parrocchia di S. Maurizio (sala Betania)
EDUCARE CON LA PAROLA E CON L'ESEMPIO
Enrico Brambilla e Pierfranco Redaelli
I Beni. Interessi e gratuità.
- * presso l'auditorium parrocchiale in piazza don Decio a Burago
TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO
Dott. Giovanni Impagliazzo
Mons. Oscar Romero